

Banche: Unimpresa, tornano a salire sofferenze a gennaio +4 mld



Tornano a salire i crediti marci delle banche italiane: a gennaio, rispetto a dicembre 2018, le sofferenze nette sono aumentate di quasi **4 miliardi di euro**. Il totale delle rate non pagate dalle imprese e dalle famiglie è passato in un solo mese da 29,5 miliardi a 33,4 miliardi con un incremento superiore al 13%. Una inversione di tendenza che accompagna il costante calo dei prestiti: quelli al settore privato sono crollati, negli ultimi 12 mesi, di 66 miliardi (-5%).

A pesare, in particolare, il crollo delle erogazioni in favore delle **aziende**, diminuite di oltre 63 miliardi da 742 miliardi a 679 miliardi (-8,5%). Per quanto riguarda le famiglie, invece, credito al consumo (+7,6 miliardi) e mutui per le abitazioni (+4 miliardi) attenuano la discesa degli "impieghi" totali, causata dalla diminuzione dei prestiti personali (-14,4 miliardi). In totale, lo stock di impieghi al settore privato è diminuito di oltre 50 miliardi, passando da 1.372 miliardi a 1.305 miliardi: in media oltre 5 miliardi al mese tagliati ad aziende e cittadini.

Questi i dati principali del rapporto mensile sul credito realizzato dal **Centro studi di Unimpresa**, secondo cui sono calati tutti i tipi di finanziamenti alle imprese: quelli fino a 1 anno di 36 miliardi, quelli fino a 5 anni di 3 miliardi e quelli oltre 5 anni (lunga durata) di 24 miliardi. "Si è di nuovo fermato il motore del credito, è un allarme rosso per la ripresa dell'economia. Il fatto che le sofferenze hanno invertito la tendenza" commenta il vicepresidente di **Unimpresa, Claudio Pucci**.

Secondo il rapporto dell'associazione, basato su dati della Banca d'Italia, il totale dei prestiti al settore privato è calato nell'arco dell'ultimo anno, di 66,1 miliardi (-4,82%) passando dai 1.372,06 miliardi di gennaio 2018 ai 1.305,8 miliardi di gennaio 2019.

Nel dettaglio, è calato di 63,5 miliardi (-8,55%) lo stock di finanziamenti alle imprese passati da 742,7 miliardi a 679,2 miliardi: in particolare, sono calati di 36,1 miliardi (-14,19%) da 254,3 miliardi a 218,2 miliardi i crediti a breve termine (fino a 1 anno); giù di 24,5 miliardi (-7,62%) i prestiti di lunga durata (oltre 5 anni) scesi da 322,5 miliardi a 297,9 miliardi; sono invece di nuovo scesi con un calo di 2,8 miliardi (-1,71%) i finanziamenti di medio periodo (fino a 5 anni) passati da 165,7 miliardi a 162,9 miliardi. Risultano complessivamente in leggero calo di 2,6 miliardi (-0,42%) i prestiti alle famiglie, passati da 629,3 miliardi a 626,6 miliardi: in particolare, è salito di 7,6 miliardi (+8,07%) il credito al consumo (denaro concesso per acquistare elettrodomestici, automobili, televisori e smartphone) passato da 95,3 miliardi a 103,03 miliardi; in aumento anche i mutui di 4,1 miliardi (+1,10%), saliti da 375,2 miliardi a 379,3 miliardi; in pesante calo, invece, i prestiti personali, scesi di 14,4 miliardi (-9,13%) da 158,7 miliardi a 144,2 miliardi.

Per quanto riguarda i prestiti non rimborsati, si registra un rilevante calo delle sofferenze lorde, diminuite in totale di 66,4 miliardi (-39,87%) dai 166,6 miliardi di gennaio 2018 ai 100,1 miliardi di gennaio 2019.

Il rapporto tra sofferenze lorde e prestiti è passato dal 12,14% al 7,67%. Sono calate di 48,8 miliardi (-41,95%) le rate non pagate dalle aziende, scese da 116,3 miliardi a 67,5 miliardi; in diminuzione di 11,02 miliardi (-33,22%) anche i crediti deteriorati riconducibili alle famiglie, passati da 33,1 miliardi a 22,1 miliardi e continuano a calare anche quelli legati alle **imprese familiari**, scesi da 13,6 miliardi a 8,1 miliardi, in contrazione di 5,5 miliardi (-40,36%); risultano in diminuzione di oltre 1 miliardo (-31,65%) anche le sofferenze della pubblica amministrazione, delle assicurazioni, dei fondi e delle onlus, passate da 3,3

miliardi a 2,3 miliardi.

Il totale delle sofferenze nette, ovvero quelle non coperte direttamente da garanzie, è diminuito in un anno di 25,9 miliardi (-43,72%) da 59,3 miliardi a 33,4 miliardi.

Il rapporto tra sofferenze nette e prestiti è passato dal 4,33% al 2,56%. A gennaio, però, si è registrata su base mensile una brusca e rilevante inversione di tendenza: le sofferenze nette, infatti, sono salite di 3,8 miliardi (+13,10%) da 29,5 miliardi di dicembre a 33,4 miliardi di gennaio.